

GENOVESI COLONIZZATORI IN SICILIA

NEL SECOLO XIII

Trovo negli atti di un notaio del 1200 un contratto inconsueto. Convenzioni mercantili, accomendazioni, società per commerciare nei più diversi paesi, atti di noleggio di navi sono innumerevoli; frequenti anche, com'è naturale, atti di compra-vendita di terre e contratti agrari delle più varie forme ma un vero contratto di colonizzazione non mi era accaduto di trovare.

Navigatori, mercanti, viaggiatori genovesi si trovano in tutte le parti del mondo medioevale entro i confini del Mediterraneo e fuori, dalle Fiandre e dall'Inghilterra all'India. Ma colonizzatori no. Eppure questa seconda attività, conseguenza dell'altra, non deve essere mancata nei luoghi dove i mercanti erano arrivati trasformandosi in possessori di terre e sfruttando l'attiva operosità dei correghionali.

Il documento riguarda la Sicilia, anzi quella parte dell'isola colla quale Genova ha avuto i più caratteristici se non i più frequenti rapporti.

Per tutto il sec. XIII, così negli atti notarili di Giovanni Scriba, editi nel secondo volume *Chartarum* dei *Monumenta Historiae Patriae*, come in quelli ancora in gran parte inediti di Lanfranco, di Guglielmo Cassinese, di Guglielmo da Sori, le città siciliane costantemente ricordate sono Palermo e Messina, e, meno frequentemente, Trapani, alle quali bisogna pensare anche nei moltissimi casi in cui chi riceveva merci o somme di denaro da impiegare s'impegnava con la formula generica di portarle « in Siciliam » o « per riperiam Sicilie ». E si comprende, non solo perchè quelli erano i porti che prima si presentavano, a seconda della direzione del viaggio, a chi veniva da Genova, ma anche perchè in altri porti, come quello di Siracusa, si erano saldamente insediati i Pisani. E s'intende come tra le amplissime concessioni con le quali Federico Barbarossa prometteva di compensare l'aiuto genovese alla progettata conquista della Sicilia ci fosse il possesso di Siracusa, posizione d'importanza capitale perchè sbocco di una ricca plaga di prodotti agricoli, ed anche, e più, per quella via del Levante che acquistava per i traffici genovesi ogni giorno maggior valore (1). Ma a cagione delle vicende politiche successive la promessa rimase inadempita e la situazione immutata; così che anche negli atti della fine del

(1) V. lo studio *Le relazioni commerciali di Genova col regno Normanno-Svevo. L'età Normanna*, in questo Giornale, 1927, fasc. I, e la bibliografia ivi indicata.

secolo si può dire che il nome di Siracusa non compare nei notulari genovesi.

La situazione si muta al principio del secolo XIII, quando Genova alle vecchie aspirazioni aggiunge il desiderio di vendicare il recente affronto di Enrico VI, che, dopo aver confermato le concessioni paterne ed essersi impadronito dell'isola con l'aiuto dei Genovesi, feroce e beffardo, ha tolto loro il possesso di Siracusa occupata nel 1194 e li ha anzi allontanati dal regno (1). Dopo la morte di Enrico VI, approfittando delle gravi discordie sorte tra i vari reggenti, Genova riconquista l'antica influenza e riprende la consueta attività dei traffici; riesce anzi a ottenere nel dicembre 1200 dal cancelliere Gualtiero di Palearia un nuovo diploma, nel quale si confermano ed estendono le antiche concessioni, specialmente per l'esportazione esente da dazi del grano e di ogni vettovaglia, e si aggiunge *pro negotiatoribus Ianue et districtus Ianue* « una casa a Messina, una a Trapani, una a Siracusa » (2).

Ma nè il diretto dominio promesso dai diplomi anteriori nè la nuova concessione di case di fondachi ad uso commerciale sono possibili finchè i Pisani rimangono padroni della città di Siracusa ove si sono insediati, cacciandone anche il vescovo e molti nobili cittadini e facendone il covo della guerra di corsa contro i Genovesi e le lor navi traversanti lo stretto (3). Ma appunto un episodio della guerra di corsa capovolge la situazione.

Alemanno da Costa, una di quelle complesse figure di marinai mercanti insieme e corsari allora così frequenti, ben pratico dei mari siciliani (dove era già stato a mercanteggiare (4), nel 1204 assalta presso Candia una grossa nave pisana facendo un gran numero di prigionieri, incontra una poderosa flotta genovese, le si unisce e fa vela per Malta di cui è conte Enrico Pescatore appartenente alla cospicua stirpe genovese dei Da Castello (5). Le forze così unite compaiono dinanzi a Siracusa, si impadroniscono di altre due navi pisane, pongono l'assedio

(1) *Liber Iurium Reip. Gen.* in *Monumenta ecc.*, vol. I, p. 369; *Annali Genovesi* (Fonti dell'Istituto Storico Italiano), vol. II, pag. 50. Cfr. *Le relazioni commerciali*, p. 27 seg.

(2) *Lib. Iur.*; I, 462; HUIILLARD-BREHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi*, I, 64 seg.

(3) Nello stesso anno in cui il cancelliere fa quelle concessioni, negli atti genovesi non si accenna a possibilità di scalo in Siracusa posseduta dai Pisani nemici del cancelliere perchè alleati ai Tedeschi suoi avversari. Il 23 marzo Guglielmo Stralleira riceve tanto danaro per cui renderà 50 once « sana eunte galea in qua vadit comitus Ugus ferarius aut maiori parte rerum et infra dies XV quam fuerimus in Sicilia ubi portum faciamus vel Messine, aut Panormi, aut Trepene vel Marzarii aut ubi voluerimus et tibi placuerit ». Archivio di Stato di Genova, Not. Guglielmo da Sori, Notari ignoti, Ms, 102, c. 133 vo.

(4) Not. Lamfranco, vol. II, c. 26; 5 maggio 1193: riceve 38 lire gen. da Sibilla Maloccello da portar a negoziare in Sicilia.

(5) O. DESIMONI, *I quartieri dei Genovesi in Costantinopoli*, in « *Giornale ligure* », 1876, p. 222 seg.

alla città che dopo una settimana si arrende e allora i capi della flotta, radunati a consiglio i nobili che sono sulle navi, proclamano conte di Siracusa Alananno da Costa investendolo del feudo a nome di Genova (1). Respinti, negli anni successivi, ripetuti tentativi pisani per riprendere la città, ai Genovesi rimane il predominio nell'isola. Possessori di Siracusa, dove Alananno si proclama nel 1211 « per grazia di Dio, del re e del Comune di Genova conte di Siracusa e fedele del re », con una numerosa colonia a Messina, appoggiati a Malta e sorretti dal suo conte, che a lor volta sostengono nelle aspre guerre con Venezia, essi si sono assicurata una posizione marittima di eccezionale importanza a cavaliere delle linee di comunicazione fra il bacino occidentale e l'orientale del Mediterraneo (2).

Non importa che durante le guerre con Venezia Alananno sia fatto prigioniero nel 1217 per essere poi liberato l'anno successivo, e che Federico II, riconfermati i privilegi nel suo passaggio da Genova, li annulli appena stabilito saldamente sul trono imperiale e, proseguendo nell'intento di ristabilire l'autorità regia tanto compromessa nella sua giovinezza e di ritogliere agli elementi estranei la situazione di monopolio goduta, cacciò il Costa da Siracusa nel 1221 (3): ormai notevoli correnti di traffici si sono stabilite anche con quella parte dell'isola. Si spiega perciò che da questo momento si trovino anche atti privati, sebbene non numerosi, che si riferiscono a commerci in Siracusa o anche di Siracusani dimoranti o commercianti a Genova.

Il 24 settembre 1210 un Croso di Tortona riceve in accomandazione da Guarnerio giudice 176 lire di genovini da portare in Sicilia « et habeo potestatem portandi de predictis rebus gracia mercandi de Messina ad Palermum et ad Saragosam et ad Cataniam » (4). Un gruppo di documenti riguarda il settembre 1213: è probabile che allora partisse una nave o un gruppo di navi: il 7 settembre Badario da Voltri e Ottone Caperio pure di Voltri ricevono da Nicola de Audo 20 lire da portare in Sicilia; renderanno in proporzione un'oncia per quarantun soldi entro un mese se approderanno a Messina o a Siracusa, entro due mesi se a Trapani o Palermo (5): poichè da altri atti contemporanei risulta che quel Nicola possedeva un mulino e commerciava in grano, si può supporre che anche qui si tratti di commercio granario del quale Siracusa appare in documenti posteriori centro importante. Oberto Bancherio e suo figlio Amico daranno invece due once per 4 lire genovesi entro 25

(1) *Annali* II, 91-92; C. IMPERIALE, *Genova e le sue relazioni con Federico II, Venezia*, 1923, p. 10-11; A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate*, Biblioteca dell'Economista, vol. XI, Torino, 1915, p. 579 seg.

(2) SCHAUBE, 581.

(3) *L. Iur.* I, p. 561, 614; *Annali*, II, 170 sgg.: 192 sgg.

(4) Not. Giov. di Amandolesio, I, c. 117 V^o Cfr. FERRETTO, *Documenti di Novi e Valle Scrivia* (Biblioteca della Soc. Stor. Subalpina, vol. LI) I, 185, n. CCXXXVII.

(5) Not. Lanfranco, vol. III, c. 189.

giorni dall'arrivo a Siracusa; mentre una Dolce figlia di Fabiano di Rappallo darà tre once per 6 lire — il cambio è lo stesso — entro 12 giorni dall'arrivo in Sicilia della nave « S. Giovanni », la quale se approderà a Messina prima di andare a Siracusa non dovrà trattenersi più di otto giorni (1). Si trova anche una schiava che ha nome Siracusia, venduta da Guglielmo Gaforio a Guglielmo Da Castello (2), ma non ci sono elementi per determinare se il nome abbia qualche rapporto con la sua origine.

Per qual titolo Pietro Bonobasso ripettesse da Guglielmo de Costa un credito « in tarinis ducentis quadraginta boni auri ad rectum pondus Siracusie » non dice il documento, ma certo si tratta di qualche residuo o effetto di contrattazione colà avvenuta (3).

Negli anni della tensione dei rapporti con Federico II, che culmina con l'aperta rottura nel 1239 e con la lega di Genova col Papa Gregorio IX e Venezia, anche le relazioni commerciali si allentano senza interrompersi del tutto perchè è notorio che l'imperatore desiderava si lasciasse libertà d'azione a quei mercanti che o andavano o erano nel Regno senza intendimenti ostili, occupandosi soltanto dei propri affari (4). Doveva essergli però sospetto ogni rapporto con Siracusa: dacchè il trattato tra Genova e il Pontefice assicurava alla Repubblica, dopo la vittoria, il possesso della città agognata (5). Ed è perciò caratteristico che proprio di questo tempo siano i primi documenti dei Siracusani in Genova in cui mi sia imbattuto, dei quali però i contraenti non sono genovesi. L'uno è un atto di procura rilasciato con insolita solennità di forme da un Giovanni Negro: « qui solitus eram habitare Messane et Siracussie » in favore della moglie (6); gli altri due si riferiscono alla stessa persona, Ottobono Adami « burgensis Siracuse », il quale riceve da un Decebile Corbo di Gaeta 3 lire genovesi per cui renderà a Napoli un'oncia di tari 15 giorni dopo l'arrivo colà della nave sua e di Oddone di S. Matteo chiamata S. Giovanni capo d'oro e si impegna con alcuni vercellesi di portarli verso interessanti condizioni a Palermo con la nave medesima (7).

* * *

Negli ultimi anni di Federico II i rapporti con la Sicilia cessano quasi interamente per riprendere con maggiore intensità subito dopo la

(1) Not. Lanfranco, IV, c. 123 e 100 vo.

(2) Not. Pietro Ruffo, c. 108.

(3) FERRETTO, *Liber Magistri Salmonis*, Atti Soc. Lig. St. Patr., vol. XXXVI, 1906, p. 316, n. CCXL; 10 marzo 1224.

(4) SCHAUBE, 590.

(5) *Lib. Iur.*, I, 381.

(6) Not. Palodino de Sexto, vol. I, par. I, c. 8; aprile 1236. Doc. I.

(7) Not. Bonvassallo de Cassino, c. 115; 7 ottobre 1239, e c. 116, 14 ottobre, Doc. II.

sua morte: e in mezzo agli infiniti atti relativi a Messina e Palermo, e più genericamente e più spesso alla Sicilia, si trovano con certa frequenza anche accenni siracusani e a Siracusa dove, abbandonata ormai l'aspirazione al diretto dominio, la repubblica otteneva, come in molte altre città, da Manfredi un terreno « pro logiis faciendis » (1). Un genovese abitante a Siracusa riscuote a Genova il fitto di terre che gli appartengono (2); un Lorenzo de Aurobello di Siracusa e suo figlio Giuliano uniti in società con mercanti di Tropea e di Salerno hanno portato a Genova da Cagliari un carico di grano e di formaggio, e sono stati assaliti in viaggio da uomini di Varazze: ne deriva una serie di questioni fra i soci con vendite, cessioni di diritti e intervento di arbitri (3). Altri vende i più vari oggetti: una cassa, una tunica, alcune spade (4) o dichiara ricevuta di somme destinate ad acquistare merci, lana, pece ed altro, ad Agrigento o dove potrà, per condurle a Genova (5); e non manca accanto alle solite forme di prestiti o di somme da impiegare (6) un interessante atto testamentario che dà l'idea dell'attività mercantile di un siracusano stabilito a Genova (7). Attività rivolta specialmente al commercio granario come avviene in genere di tutti questi Siracusani anche negli anni posteriori (8).

E' degno di nota che questi documenti non si riferiscono a Genovesi; anche ora è evidente che, partendo da Genova, non si indica come meta Siracusa, ma i più prossimi porti di Messina e Palermo salvo poi a continuare il viaggio e le operazioni commerciali nelle altre città. Ma, sopra tutto quando si tratta di commercio granario, è da supporre che, anche senza nominarla esplicitamente, ci si riferisca a Siracusa, come quando Andriolo Tartaro dichiara d'aver impiegato le trecento lire genovesi affidategli da Issembardo Mesdaioro e Iacopo Bruno nell'acquisto di 458 salme di grano portate a Genova di Sicilia nel legno di Guglielmo Ferreri di Barcellona e consegnate con altre partite di grano e d'orzo a Filippo Tartaro (9).

Ora appunto a un Tartaro si riferisce il contratto di colonizzazione cui accennavo da principio.

Giovanni e Giacomo Percival di Albissola promettono a Opicino

(1) *Lib. Iur.*, I, 1348, a. 1261.

(2) Not. Bonvassallo de Cassino, c. 170 *vo*, 6 ottobre 1252.

(3) Not. Guido di S. Ambrogio (veramente Guglielmo di Pegli) I, c. 2, 3, 5 *vo*, 30: 8, 9, 13 Genn. e 14 Febr. 1253.

(4) Donatus de Oliva de Siracusa a Nicola Melgirosio. Not. Gio. Vegio, par. II, c. 79 *vo*; 24 Febr. 1255.

(5) Domenico Pietri di Siracusa riceve 60 lire di tornesi da Venerio Spaerio. Not. Palodino de Sexto, I, par. II, c. 181; 10 Febbraio 1255.

(6) Not. Giberto da Nervi, III, c. 222 *vo* e 224 (1266).

(7) Not. Guido di S. Ambrogio, I, c. 49 *vo*, doc. IV.

(8) Not. Giberto da Nervi, III, 172, 222 *vo*; FERRETTO, *Codice Diplomat. delle relazioni fra la Liguria e la Toscana*, Atti Soc. Lig. XXXI, par. I, pag. 66.

(9) Not. Bartolomeo de Fornari, V, par. III, c. 10; 12 gennaio 1263.

Tartaro di andare con lui in Sicilia e di fermarsi ad abitare nel casale detto Casibil, nel territorio di Siracusa, nelle terre di Antonio Tartaro e di non allontanarsene impegnandosi a lavorare e bonificare le terre e a dare ogni anno al padrone i frutti secondo l'uso degli altri lavoratori del luogo. In compenso Opicino si impegna di trasportarli con le loro famiglie e con quanti vogliono accompagnarli, senza alcuna spesa, sulla nave chiamata « Supeta », fornendo loro l'acqua — del cibo non si parla ma forse è sottinteso — e, all'arrivo, a ciascuna famiglia la casa e tanta terra quanta sarà sufficiente. Nel primo anno avranno gratuitamente i viveri e a prestito gli strumenti da lavoro necessari per tutto l'anno. Se trascorso l'anno non crederanno di rimanere potranno tornare a Genova, purchè non si trattengano in altre parti di Sicilia (1). E', come si vede, un contratto sul tipo di quelli che si fanno ancora, ma lascia supporre, poichè quell'Antonio Tartaro possedeva già delle terre, un esperimento su larga scala. Anche se non ne siano rimaste più visibili tracce, è supponibile che, stanziatisi i Genovesi in Siracusa dopo la conquista di Alamanno, alcuni mercanti abbiano acquistato terre da bonificare e coltivare specialmente a grano, mentre altri delle stesse case — i Tartaro dovevano essere tra questi — vendevano a Genova i prodotti forniti dai parenti stabiliti nell'isola. I quali, conoscendo le virtù di operosità e di tenacia dei lavoratori liguri, procuravano di attirarli con una forma di contratto che doveva apparire abbastanza favorevole, rappresentando una forma di possesso per quanto limitato, ma che l'espressione indeterminata del dover rendere al proprietario « secundum quod alii habitatores in ipso casali sibi reddunt » non permette di giudicare nel suo pieno valore.

Comunque, questo tentativo di colonizzazione, mi è parso non indegno di memoria in un momento nel quale molto si parla di colonizzazione e di bonifica integrale.

VITO VITALE

DOCUMENTI

I.

APRILE 1236

Giovanni Negro abitante di Messina e Siracusa rilascia procura alla moglie Druda.

In nomine domini amen. Janue sub porticu domus Raimondi de ventimilio Judicis. Anno dominice nativitatís Millesiano CC° XXXVI° Indictione VII (1). Notum sit omnibus presentibus et futuris per hoc publicum instrumentum quod ego Johannes Niger qui solitus eram esse habitator Messane et Siracussie constituo facio et ordino dominam Dru-

(1) Not. Januino de Predono. I, par. II, c. 59; 21 agosto 1253; v. doc. III.

dam uxorem meam absentem meum certum nuncium et procuratorem et loco mei ad omnia negotia mea gerenda et ad vendenda bona mea et possessiones quas habeo in Siracusia sive insimul habebamus sive ad dictas possessiones locandas et demum ad omnia facienda que ego per me sive insimul cum ea facere possem sive vellem promittens me ratum et firmum habere quidquid dicta Druda in predictis et circa predicta fecerit tam in predictis distraendis quam etiam in predictis vel aliis recipiendis sive locandis. Sub pena dupli de quanto dicta Druda vendiderit vel promisserit occasione dictarum rerum et proinde omnia bona mea habita et habenda et supradictis omnibus observandis pignori obligo. Cui vendicioni seu vendicionibus si predicta Druda fecerit volo et est de mea voluntate quod baiulus imperatoris et iudices curie suam auctoritatem anteponant et prestare debeant. Quod instrumentum feci et composui ego Palodinus de Sexto notarius de mandato dicti Johannis in presencia subscriptorum testium, videlicet Raimondi iudicis et ruberti de reguardo.

Arch. di Stato, Genova. Not. Palodino de Sexto, vol. I, parte I, c. 8.

(1) Spazio bianco al posto del giorno che, come appare dagli atti precedenti e seguenti, è tra il 4 e il 7 aprile.

II.

14 OTTOBRE 1239

Contratto di trasporto per nave tra Ottobono de Adamo di Siracusa e Pietro Brine e Guglielmo di Vercelli.

Ego Ottobonus de Adamo burgensis Syracuse promitto et convenio vobis Petro Brine et Willielmo de Vercellis pro vobis et sociis vestris portare vos et alios socios vestros quos volueritis cum rebus vestris et eorum in barcha mea que dicitur sanctus Johannes capituli auri bona fide sine fraude ad Palermum et non intrare aliquod aliud portum quousque Palermum vos duxero nisi forte impedimento temporis et si pro tempore ad aliquod locum ihero cum dicta barcha quam citius potero inde ibo versus Palermum et ibi moram non faciam et si forte ibi vos tenerem contra vestram voluntatem debeo vobis dare viandam quousque ibi steteritis, nisi forte temporis impedimento fuerit. Et promitto vobis dare aquam dulcem ad bibendum et viandam ad coquendum quousque fueritis Palermum. Alioquin si de predictis omnibus omnia bona etc. Et hec vobis facere promitto et facere debeo pro solidis quatuor et pro quolibet quos omnes confiteor a vobis et omnibus sociis vestris accepisse. Renuncians etc. et possitis etc. Actum Janue sub voltu qui fuit furnariorum. Testes Obertus Alamannus et Rainerius Gaçus castellanus de Vercellis. Die quartadecima octubris inter terciam et nonam.

A. S. G. Not. Bonvassallo de Cassino, c. 116.

III.

21 Agosto 1253

Contratto tra Giovanni e Giacomino Percival di Albissola e Opicino Tartaro per andar a bonificare e coltivare terre di Antonio Tartaro a Siracusa.

In nomine domini amen. Nos Johannes Percival de Albicola et Jacobinus Percival fratres promissimus tibi Opecino Tartaro venire tecum in Sicilia et stare et habitare in Sicilia in casali qui appellatur Casabil

in territorio Saraguxie ad marinam que est domini Antonii Tartaro et non dimittere habitaculum ipsius casalis aliquo modo pro alio habitaculo et laborare et bonificare terras quas nobis consignare feceris et reddere omni anno dicto domino terre secundum quod alii habitatores in ipso casali sibi reddunt. Versa vice ego dictus Opicinus promitto vobis portare vos et portari facere cum familia vestra et omnes alios qui venire voluerint ad vestrum condicionem in nave que dicitur Supeta sine aliquo naulo sive precio et dare vobis et omnibus predictis aquam de dicta nave. Et quando applicuerimus Siciliam faciam dare vobis et omnibus qui venerint ad vestrum condicionem in dicto casale domum et tantam terram quanta vobis et cuilibet vestrum erit sufficiens et in primo anno faciam dare vobis et vestre familie et omnibus quid venerint ad vestrum condicionem victualia velut laborantibus terram domini et faciam vobis et cuilibet vestrum prestare boves cum eorum arnexio per totum dictum primum annum. Eo acto inter me et vos quod si infra annum non placeret vobis stallum possetis redire Januam et non habitare in tota Sicilia. Predicta omnia promiserunt ad invicem inter se attendere complere et observare et in nullo contravenire sub pena librarum decem Jan. inter eos vicisim stipulata et promissa et sub obligatione omnium bonorum in qua incurrat pars non observans parti observanti. Actum Janue ante domum canonicorum sancti Laurentii. Testes Obertus de Levanto speciarius et Vassallus de Montelungo tinctor. M^o CC^o LIII^o Indict. X die XXI augusti inter terciam et nonam.

A. S. G. Not. Januino de Predono, vol. I, par. II, c. 59.

IV.

21 APRILE 1254

Testamento di Michele di Siracusa abitante a Genova.

Ego Michael de Saragusa calafatus habitator Janue prope sanctum Naçarium licet eger corpore sana tamen mente et in mea bona memoria consistens Dei timens indicium, ultime voluntatis mee contemplacione rerum mearum talem facio dispositionem. Primitus eligo sepulturam meam apud ecclesiam sancti.... (1) pro exequiis et servicio funeris mei dimitto dicte ecclesie sol. XX. pro anima mea dego sol. X pauperibus et locis piis in distributione Johanne uxoris mee. lego dicte uxori mee barcam meam a portu et lectum meum furnitum et massaricia mea et utensilia et vestes suas quibus ipsa utitur in dorso et a dorso. Item confiteor quod habui in accomendatione a Bergolo macellario lib. VII sol. XIII Jan. implicatas impellibus de qua accomendatione est carta scripta manu Willielmi de Pellio notario de quibus pellibus venditis in maritima processerunt lib. XX sol. VI pisan. quas implicavi in grano conducto in ligno sine naulo quod inde solvi debet et quod arbitrator fore den. XXII usque in portu Janue pro qualibet mina salvo quod de modis XII grani emptis in maritima a me et quibusdam aliis in quibus computata est dicta implicita grani, data fuerunt pro expedimento et avariis ipsorum modiorum XII modia II; de quibus debet conferri et contribui predicta implicita grani cum aliquo alio grano meo per totum mine XXXVI que sunt Janue in raiba pones Jalinum venditorem grani, et confiteor quod portavi mecum in dicto viaggio de pecunia mea lib. VII sol. X pisan. ultra cerellum meum de quo habui lib. VIII pisan. quas quantitates pisanorum implicavi in dicto grano preter lib. II sol. VIII den. VI pisanorum quos implicare non potui sed

sunt in capsia mea de quibus volo coequari per sol. et lib. de dicta comuniter implicita. De qua commendacione iam recepit dictus Bergolus a dicto alino venditore lib. VIII sol. XIII Jan. capitale et sic restat ei habendum solum modo proficuum ut dictus Bergolinus presens confitetur. Debeo recipere a mercaderio et sociis tanide que vocatur Sanctus Spiritus pro conductu meo et servicialis mei nomine Ugerius lib. III et sol. XVIII Jan. Item a Nicola de Ancona sol. III pisan. ex causa mutui gratis. Item ab Arnaldo de Messana sol. I et den. VI pisan. ex causa mutui gratis. Bonorum meorum omnium mihi heredem instituo dictam uxorem mea. Hec omnia facio salvis semper mutuis et collectis et rationibus comuni Janue prestandis [...lacero] et quod ille cui relictum est a me aliquod immobile possit aut domini tum illius rei habere non possit nisi prius rem ipsam in cartulario super se scribi fecerit ad expendendum. Testes Antonius Cigala, presbiter Conradus prepositus sancti Naçari, Gonata Pedicula, Fulcherius calafatus, Lanfrancus Cigala, Pascal de Macario et Bergolus macellarius. Actum Janue in domo dicti Antonii Cigale qua habitat dictus Michael, die XX 1^a aprilis inter primam et terciam M^o CC^o LIII^o indictione X 1^a.

A. S. G. Not. Guido di S. Ambrogio, vol. I, c. 49 v^o.

(1) Lacera la carta; probabilmente: Naçarii.